

Due mostre
 alla
 Fondazione
 Remotti tra
 pubblicità
 e concettuale
 anticipano
 il Festival
 di Camogli

Arte e immaginazione

Le metamorfosi della comunicazione dai manifesti liberty alle repliche di Warhol

BETTINA BUSH

I PRIMI passi dell'arte del saper comunicare a un pubblico fatto da grandi numeri si vedono nei bei manifesti della mostra *Comunicare fa bene. Anzi Benissimo* alla Fondazione Remotti di Camogli, curata da Ruggero Pierantoni, realizzata dall'Archivio Storico della Pubblicità di Genova, dal 30 agosto al 18 ottobre. Un'anticipazione del primo Festival della Comunicazione (a Camogli dal 12 al 14 settembre) organizzato e diretto da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer. Sarà Ruggero Pierantoni, biofisico, esperto di percezione acustica e visiva a raccontare i segreti di segni e messaggi contenuti in una ventina di manifesti italiani che spaziano tra fine Ottocento e gli anni Sessanta, uno dei primi strumenti per la comunicazione di massa. Colpisce *Lenti Radioattive* del 1917 di Luigi Caldanza, un'immagine piena di una serie di riferimenti: "In quel momento i famosi raggi X diventano leggenda — spiega Pierantoni — tanti messaggi vogliono descrivere questa energia che pervade il mondo, ma nessuno sa cosa sia veramente. Gli occhiali vorrebbero far vedere quello che c'è sotto il vestito della seducente ballerina, in realtà sono lo specchio di proiezioni e desideri del pubblico maschile, una platea paralizzata"; per non parlare del Rex di Giovanni Patrone, solo un'immagine per trasmettere il miracolo del progresso, per arrivare poi al secondo dopoguerra con i salumi Bellentani di Mario Pup-

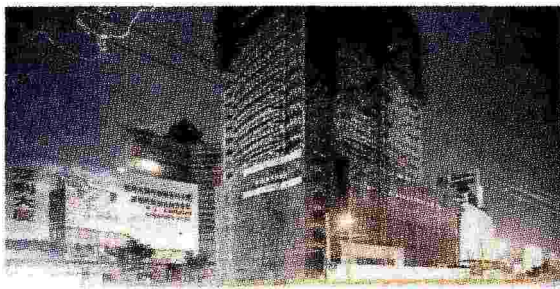
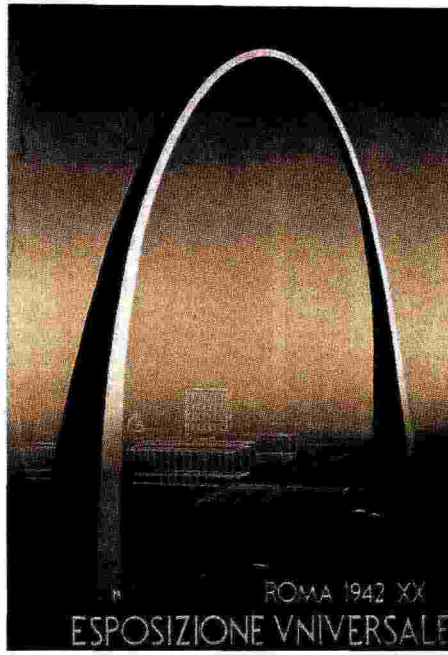


SIMBOLICO
 Una delle opere multiple di Andy Warhol a Camogli

po, oppure al '69 con *Più velocità più pericolo* di Sergio Ruffolo: "Il messaggio oggi sta diventando sempre più semplice, banale e brutale — continua Pierantoni — in passato era più raffinato, suggeriva senza mai voler dettare". Il percorso della mostra sarà arricchito da contributi multimediali svelati attraverso i codici QR stampati sui pannelli, insieme a videoproiezioni.

Ancora arte e comunicazione alla Fondazione Remotti dal 12 al 14 settembre con la mostra *Da Warhol a Internet*, curata da Francesca Pasini, con opere della collezione Remotti (Warhol, Roy Lichtenstein, Maurizio Cattelan, Emilio Isgrò, Luigi Ghirri, solo per citarne alcuni), per analizzare come l'impatto dei media abbia influenzato e cambiato la rappresentazione soggettiva. "L'arte ha anticipato come la comunicazione ha influenzato comportamenti soggettivi — sottolinea Francesca Pasini — la comunicazione è cambiata, non si limita alla vendita di qualcosa, ma interviene nella soggettività delle persone". Spicca il ritratto di Marilyn Monroe, un raro acrilico su tela, come il *Self Portrait* che Warhol fece a Napoli, ritratti che svelano l'altra faccia del successo. Emilio Isgrò non pensa al protagonismo, preferisce l'atto discreto e coraggioso della cancellazione come si vede nel suo *Libro del '97*. Francesco Jodice in una Buenos Aires degradata, lancia un messaggio positivo, la forza della nuova comunicazione accessibile a tutti, quella di internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAVEDERE
Da sinistra opere di Riccobaldi, Quaroni, Lichtenstein, Barbieri, tra le opere delle due mostre alla Fondazione Remotti di Camogli



Società
Arte e Immaginazione
Le metamorfosi della comunicazione dai manifesti liberty alle repliche di Warhol
La pubblicità legale con semplicemente **amc** efficace

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.